

# Canto ventottesimo

**N**on è possibile raccontare quanto sangue  
e quante ferite vidi nella nona bolgia!  
Neppure mettendo insieme tutti i morti  
uccisi nelle battaglie del Sud Italia per mano dei  
Romani nella seconda guerra punica, si potrebbe  
averne un'idea. Anche se ogni caduto mostrasse la  
parte ferita o mozzata del suo corpo, questo crudele  
spettacolo non eguaglierebbe quanto vidi qui!

Incontrai un dannato con una grossa ferita che andava  
dal mento al bacino, tanto che gli si vedevano tutti  
gli organi interni: intestino, stomaco, cuore...

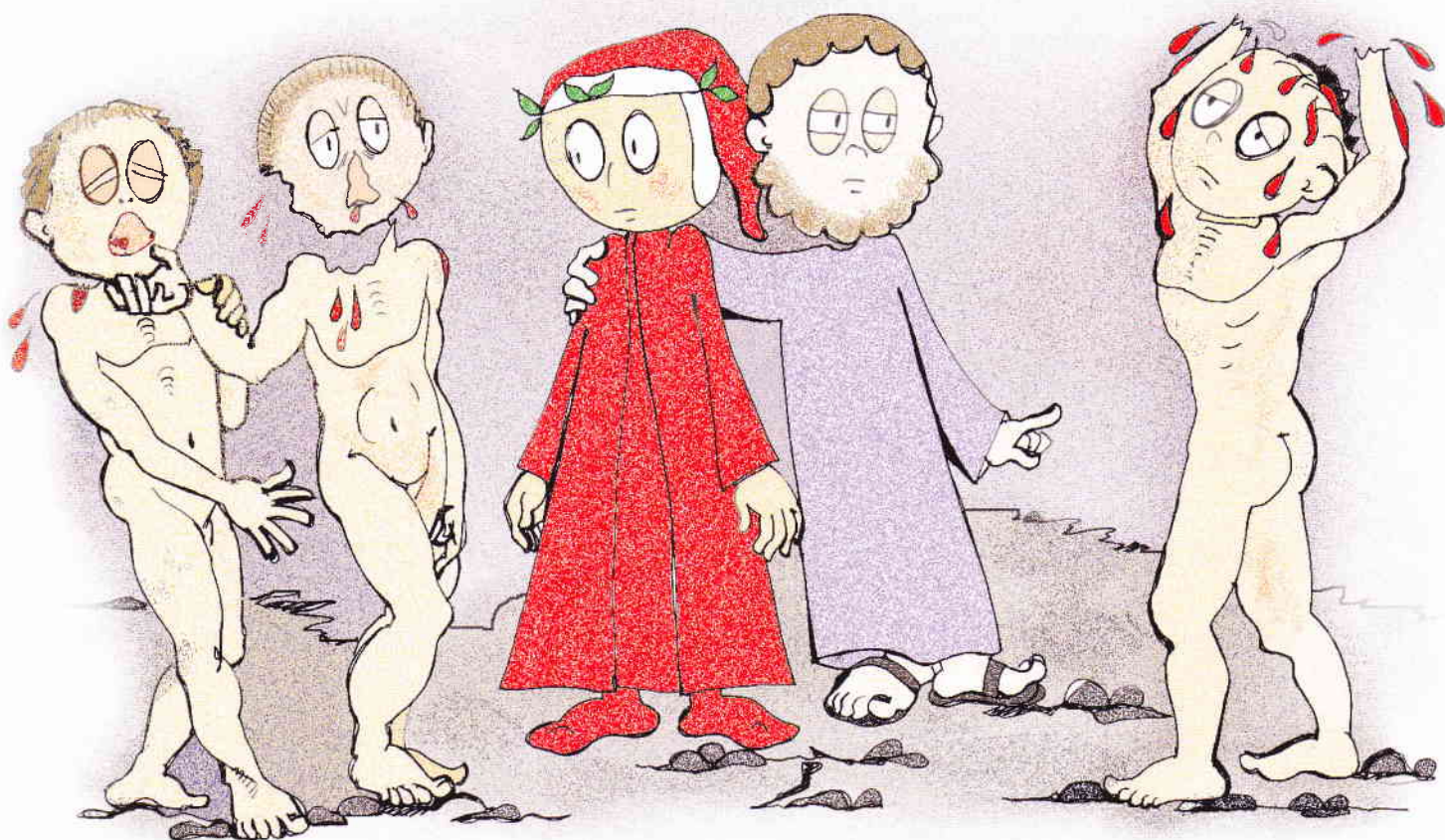
Avendo notato che lo stavo osservando, *quello con le  
man s'aperse il petto, e disse:*

«Guarda come sono ridotto! Guarda come è deturpato  
Maometto. Davanti a me se ne va piangendo Alì, col  
volto tagliato dal mento alla fronte. Tutti quelli che  
vedi qui portarono divisioni nel mondo, per questa

ragione vengono tagliati in questo modo orribile da un diavolo. Ma tu chi sei? Stai forse aspettando il tuo turno per la condanna?».

Virgilio intervenne per spiegare che io ero ancora vivo e non ero lì per scontare una pena, ma ero stato affidato a lui, per attraversare l'Inferno. Più di cento dannati incuriositi da quelle parole, si fermarono ad osservarmi, dimenticando per un istante il loro martirio.

Un altro dannato, con la gola e il naso tagliati ed

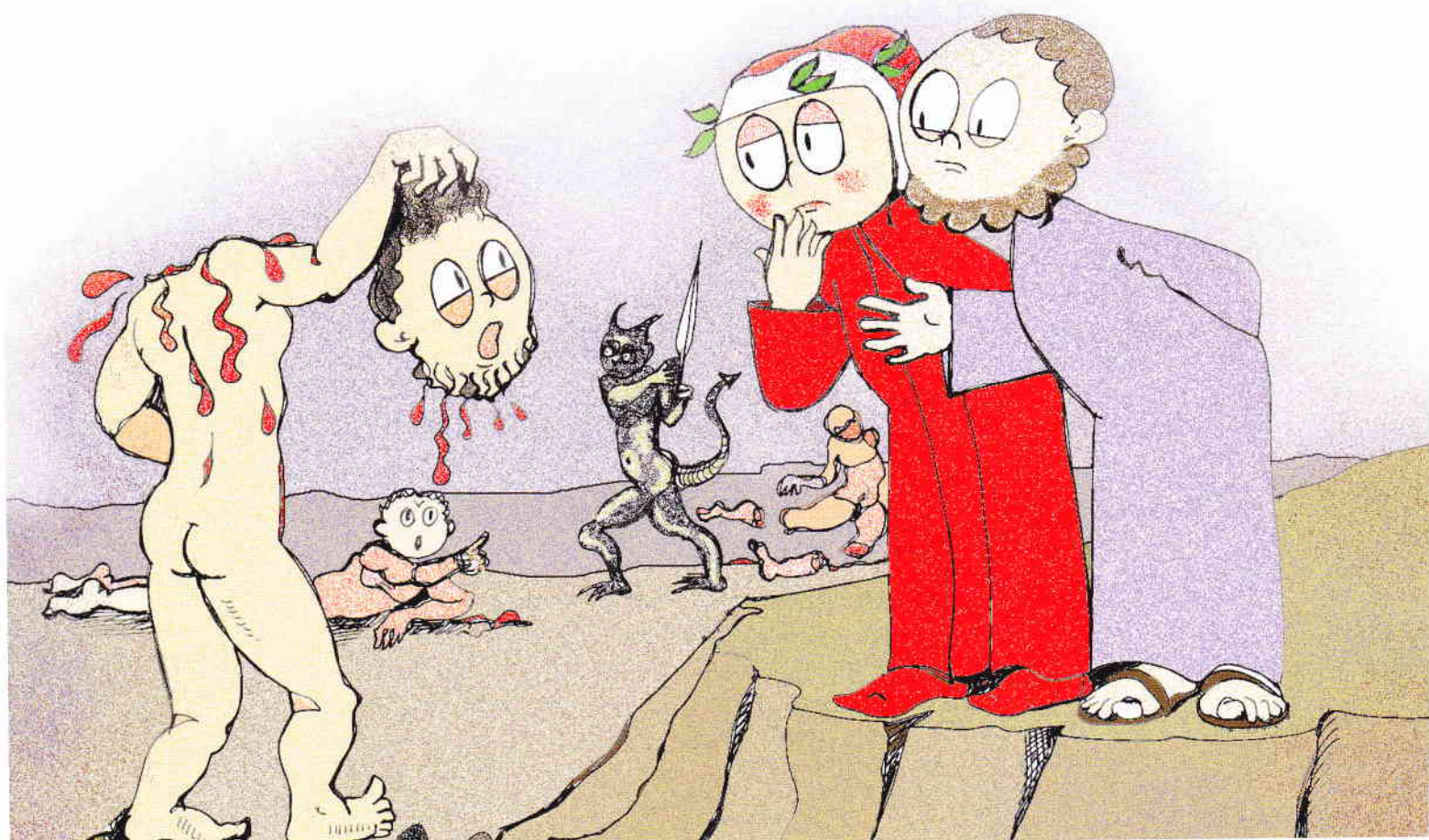


un'orecchia sola, mi disse di chiamarsi Pier da Medicina. Mi annunciò che due potenti della città di Fano, Guido e Angiolello, sarebbero stati traditi da un tiranno malvagio, immersi in un sacco con una pietra al collo e gettati in mare. Il traditore Malatestino, signore di Rimini, li avrebbe fatti chiamare per discutere un affare e poi li avrebbe fatti uccidere. Gli chiesi chi fosse quel dannato che aveva un così brutto ricordo di Rimini. Pier da Medicina *puose la mano alla mascella d'un suo compagno e la bocca li aperse*, e vidi che aveva la lingua tagliata. Era Curione, che vicino a Rimini aveva consigliato a Cesare di marciare su Roma, dando inizio a crudeli guerre per il potere. Un altro, con le mani tagliate e il sangue che gli scorreva sul viso, mi urlò che era Mosca dei Lamberti, colui che diede inizio alle lotte dentro la città di Firenze. Gli ricordai che era stato la rovina della sua famiglia dei ghibellini, per cui se ne andò fuori di sé per il dolore. Guardando tutti quei dannati, uno spirito mi impressionò più di tutti. Era un tale a cui era stata tagliata la testa

e ora *'l capo tronco tenea per le chiome* come si tiene una lanterna.

Venendo sotto il ponte dove io e Virgilio ci trovavamo, alzò il braccio con cui portava la sua testa e ci spiegò la sua punizione: «Sono Bertram del Bornio. Consigliai al principe d'Inghilterra di mettersi in guerra contro il re, suo padre.

Architofel, che mise Davide contro il figlio Assalonne, non fu peggio di me, che misi l'una contro l'altra persone così unite tra loro, come un padre ed un figlio. Ora sopporto la pena orribile di avere la testa separata dal corpo!



Testo e immagini tratte da

**La Divina Commedia di Dante Alighieri**

**Racconto visivo per bambini dai 5 ai 100 anni**

**Inferno**

Testi di Amedeo Tomicelli

Disegni di Giustina De Toni

Edito da Centro Dantesco dei Frati Minori  
Conventuali di Ravenna. Per gentile concessione  
dell'Editore.

<https://centrodantesco.it/>